

Uno struggente desiderio
Di arcobaleno

Vittorio Salerno

**UNO STRUGGENTE DESIDERIO
DI ARCOBALENO**

romanzo

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Vittorio Salerno
Tutti i diritti riservati

*“Lascia che a volte mi mormori l'azzurra sera,
che tu eri canzone e sogno”*

S.A. ESEENIN

*“Quando apparirà il mio arco sulle nubi,
ricorderò l'Alleanza che è tra me e voi e
ogni essere che vive” disse Dio a Noè.*

GENESI, Capitolo IX, Versetti 9–14

Presentazione di Davide Comotti

Uno struggente desiderio di arcobaleno è un romanzo ambientato a Roma, verso l'inizio degli anni Novanta, nell'ambiente della produzione cinematografica. Si tratta di una storia d'amore fra due persone che si incontrano in modo assolutamente casuale: Andrea, maturo impiegato in un ufficio di assicurazioni, e Felicità, una giovane attrice desiderosa di sfondare nel mondo del cinema. Entrambi abitano a Roma ma non sono originari della capitale. Lui è prossimo al matrimonio con un'altra donna; lei non ha le idee molto chiare riguardo alla sua vita, esclusa la consapevolezza di voler far carriera nel cinema. Il loro destino si unisce all'improvviso, divampando in una focosa e appassionante storia d'amore che si sviluppa in maniera sempre più forte, fino alla drammatica conclusione.

L'esperienza cinematografica e narrativa di Vittorio Salerno si percepisce in maniera fortissima in questo intenso romanzo, che appassiona il lettore in maniera viscerale dalla prima all'ultima pagina: scritto in maniera elegante e al contempo diretta, conduce chi lo legge a immedesimarsi nei protagonisti, arrivando quasi a "fare il tifo" per loro, affinché la loro storia d'amore, così intensa e desiderata da entrambi, prosegua nel migliore dei modi. L'arte di Vittorio Salerno,

sia che si tratti di cinema che di letteratura, è fondamentalmente l'arte narrativa: saper raccontare, tramite immagini o parole, una storia che colpisca al cuore lo spettatore o il lettore.

Uno struggente desiderio di arcobaleno non è però solo una storia d'amore, ma anche una riflessione sul mondo del cinema: un universo affascinante, ma al tempo stesso misterioso e qualche volta cinico e crudele, dove spesso favori e compromessi finiscono purtroppo per prevalere sui meriti. Felicità (ispirata a una donna realmente esistita, anche se con un altro nome) deve farsi strada con le proprie forze in questo mondo non sempre così bello come può sembrare dall'esterno. Felicità è un personaggio particolare: bellissima, un po' ingenua, con una vita non proprio facile, e soprattutto desiderosa d'amore. Un amore vero, spontaneo, che non sia un semplice fatto di sesso come si è trovata probabilmente a fare, suo malgrado, in passato. Un sentimento che riassumerei con il titolo stesso del libro, "uno struggente desiderio di arcobaleno": lo stesso desiderio che prova anche Andrea lungo tutta la vicenda, anche dopo il drammatico finale (il titolo del libro è costituito infatti dalle parole con cui esso si chiude).

Il romanzo è ricco anche di riferimenti metacinematografici, per esempio nelle varie situazioni in cui "cinema" e "vita" si sovrappongono curiosamente, oppure quando Andrea riflette sul fascino dell'arte cinematografica come finzione e ricreazione di una realtà diversa e immaginaria.

Il mondo del cinema (che negli anni Novanta, quando è ambientato il romanzo, era ancora rigoglioso ma stava andando incontro a un lento e inesorabile declino) è dunque fondamentale in questa bellissima e

struggente storia d'amore: non è un semplice sfondo, ma un autentico protagonista della vicenda, che viene descritto nei minimi dettagli, così come Salerno è abile nel fare riguardo ai personaggi, alle situazioni che vivono e anche ai loro incontri amorosi.

Davide Comotti, Laureato in Scienze Umanistiche dell'Università degli studi di Bergamo nel 2008, ha collaborato alla nona Edizione del Festival Internazionale del cinema d'Arte di Bergamo. Attualmente scrive sulla rubrica cinematografica del sito la rivista eterea.wordpress.com e sul mensile Bergamo Up.

Provò a suonare un'altra volta, a lungo, ma nessuno venne ad aprire. Si voltò scocciato e incominciò a scendere le scale brontolando fra sé: "Tutte uguali le Agenzie! In casa non c'è nessuno. Tutta questa strada e quest'acqua per niente! Vaff..." quando sentì alle sue spalle lo scatto della serratura e una vocina che disse: "Sì?". Tornò sui suoi passi e si trovò davanti una specie di animaletto di pelouche: era una donnetta a piedi nudi, avvolta in un enorme accappatoio bianco di spugna, con un asciugamani giallo arrotolato in testa che le faceva da turbante.

– Desidera? – chiese con un filo di voce, tremando di freddo.

– Mi manda l'Agenzia... dovrei...

– Si accomodi... -. Lo fece entrare nel lungo corridoio e gli indicò il salotto.

– Mi scusi, stavo facendo la doccia. È molto che suona?

– Veramente non tanto... -. In quell'istante squillò il telefono e la donna si precipitò a rispondere. Parlava in fretta, come se l'interlocutore avesse pochi gettoni in tasca e dovesse sbrigarsi.

– Come faccio? Sta pure piovendo! A Cinecittà, al Teatro Cinque? Fra un'ora? Circiolini? E chi è? – disse; poi rivolta a lui chiese: – Lei lo conosce il regista Circiolini? -. Lui fece cenno di no, allargando le brac-

cia come per scusarsi.

– Lo vedi? – continuò lei al telefono – non lo conosce nessuno! Ma come faccio?!... –. Poi di nuovo rivolgendosi a lui: – Lei ce l’ha la macchina? Mi darebbe uno strappo a Cinecittà? Le dispiace? Non è lontana da qui, con la tangenziale si fa in un attimo... –. Lui non seppe cosa rispondere. Di nuovo allargò le braccia incerto. – Sì, ce l’ho, ma non funziona tanto bene, con quest’acqua...

– La prego!... Per me è questione di vita o di morte... – disse con lo stesso tono con il quale avrebbe chiesto: “Latte o limone?” offrendogli una tazza di tè.

– Va bene – rispose lui – basta che ci sbrighiamo che alle undici dovrei essere in ufficio...

– Grazie! Faccio in un attimo! – disse lei con un mezzo sorriso; poi al telefono: – Allora va bene: al bar di Cinecittà fra un’oretta! Ah, senti, come mi devo mettere? Elegante?... Sexy? Va bene, se lo dici tu...! Ciao, a fra poco. Grazie, Robby –. Riattaccò il telefono e quasi si lanciò ad abbracciarlo, come volesse dargli un bacio.

– Lei non sa quanto le devo! È il Signore che la manda. Faccio in un baleno! Si accomodi pure; lì c’è la cucina... c’è ancora del caffè caldo... fumi, si guardi la casa, faccia quello che vuole... –. Mentre parlava srotolò l’asciugamano giallo che aveva in testa ed apparve una chioma bionda, stupenda, che incorniciava un visino delicato, quasi da fanciulla. Quando finì di svolgere l’enorme accappatoio che la fasciava, apparve per un attimo un corpo di ragazza meraviglioso, perfetto, da pin-up. Lui rimase senza fiato.

– Guardi, guardi pure! – disse lei scomparendo nel bagno. – La casa è sua, se le piace. Io me ne vado. Non so dove, ma me ne vado. Sono stufa! –. Il ronzio